

«Tutto bene mamma», poi lo schianto

► Andrea Bellingardo mezz'ora prima di morire ha telefonato alla madre. «Non sappiamo nulla, vogliamo riportarlo a casa»

► L'amico del cuore era accanto a lui: «Ora è ferito e sotto choc» Lunedì eseguita l'autopsia, si attende conferma della dinamica

PIOVE DI SACCO

«Tranquilla mamma, tutto a posto, stiamo tornando: ci vediamo stasera». Sono state le ultime parole che Andrea Bellingardo, 20 anni da compiere il 20 agosto, ha detto al telefono alla madre Marina alle 11.36 di sabato, pochi minuti prima di trovare la morte sulla statale appena fuori da Pag, in Croazia, da cui stava rientrando dopo le vacanze.

A fianco ad Andrea, sul posto del passeggero della Renault Clio, si trovava Andrea Carrai, anche lui 19 anni, il migliore amico.

IL RACCONTO

Ieri è stata la mamma di quest'ultimo, Chiara Ometto, a parlare. «Mio figlio è rinchiuso in camera, sotto choc. Ha visto morire il suo migliore amico, lui ha due tagli in testa, ma visto come sono andate le cose è un miracolo». Quello che è successo sa-

bato è ancora nei ricordi della donna. «Il mio Andrea mi ha spedito un primo vocale alle 11 dicendomi che aveva finito tutti i soldi e non mi aveva comprato neanche un regalino. L'ho tranquillizzato e gli ho detto che l'unico vero regalo era che dopo qualche ora l'avrei rivisto e abbracciato». Sembrava un sabato tranquillo, di attesa, senza pensieri. Il messaggio vocale successivo, invece, alle 12, ha stroncato Chiara: «Mamma abbiamo fatto un incidente, qui è un casino. Io sto bene, ma Andrea no». Chiara Ometto ha sperato che si trattasse di uno scherzo: «Ho risposto al suo audio dicendogli di non scherzare, che i genitori sono in pensiero quando un figlio è lontano. Non mi ha risposto. Ho provato a chiamarlo dieci, cento volte senza avere risposta. Allora ho chiamato una ragazza della comitiva che mi ha messo di fronte alla drammatica realtà: Andrea Bellingardo non c'era più».

Si commuove Chiara: «Saluta-

re il proprio figlio che parte per una vacanza e non rivederlo più penso sia una condanna troppo grande per qualsiasi genitore. Sono vicino alla mamma e al papà di Andrea e alla sorella. Non oso immaginare come stiano vivendo questi momenti. Quando il mio Andrea mi diceva che usciva con lui mi sentivo in una botte di ferro: un ragazzo con la testa sulle spalle, maturo per avere 19 anni, una persona di cui ci si poteva fidare. Anche in auto non ha mai commesso stupidaggini era attento ai pericoli».

I due amici del cuore, che già lo scorso anno avevano trascor-

«ERA UN PO' STANCO DOPO LA SETTIMANA DI FERIE, SIAMO ANDATI IN CROAZIA MA NON ABBIAMO NEANCHE POTUTO VEDERLO»

so una vacanza insieme a Jesolo, hanno studiato al De Nicola di Piove di Sacco. Li accomunava la passione per la palestra. Per le moto, per il divertimento. «Sabato notte - ha concluso Chiara - siamo arrivati in Croazia da nostro figlio e l'abbiamo riportato a casa. Prego per i genitori di Andrea».

LA SITUAZIONE

I genitori della vittima non sanno nulla di certo sulla dinamica dell'incidente e si sono affidati ai legali Riccardo Vizzi e Alessia Paccagnella nonché alla società Studio 3A per fare chiarezza e riportare in Italia la salma. Attraverso il console italiano a Zara, con sono in costante contatto, si è saputo che l'autopsia è stata già effettuata lunedì pomeriggio all'ospedale di Zara. Ora mamma e papà non attendono altro che il nullaosta della magistratura croata per poter riportare a casa il proprio figlio ed organizzare il funerale.

«Ho sentito mio figlio alle

11.36 di sabato, per telefono: era un po' stanco dopo una settimana intensa di vacanza, ma stava bene - racconta Marina - Poco più di mezzora dopo, invece, lo schianto. Lo abbiamo saputo subito, ci ha chiamato la mamma di uno degli altri ragazzi, alle 12.30 eravamo già in macchina e avevamo raggiunto la Croazia, ma poi ci hanno spiegato che la salma era sotto sequestro, che non avremmo potuto vederlo e che prima di lunedì non avrebbero fatto nulla: non c'è rimasto che tornare indietro. Sappiamo solo che dovrebbe essere morto sul colpo. Almeno non ci sono state altre vittime. Ora vogliamo poterlo riportare a casa».

A quanto finora ricostruito, la Renault Clio guidata da Bellingardo avrebbe invaso la corsia opposta all'altezza di una curva, scontrandosi frontalmente con un'altra vettura e venendo tamponata dalla Mercedes che la seguiva, condotta da un amico di Andrea. Il 19enne era

infatti in vacanza con una comitiva di amici del Piovese e della Riviera del Brenta, quattro su un'auto e quattro sull'altra. Due ragazze sono ancora ricoverate: una è in coma farmacologico a Zara, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Dopo la maturità Andrea aveva svolto un tirocinio in una falegnameria a Campagnola di Brugine. Era stato bravo, tanto che il titolare gli aveva fatto un contratto di apprendistato. Avrebbe dovuto iniziare l'altro ieri, ma all'appuntamento non è mai arrivato.

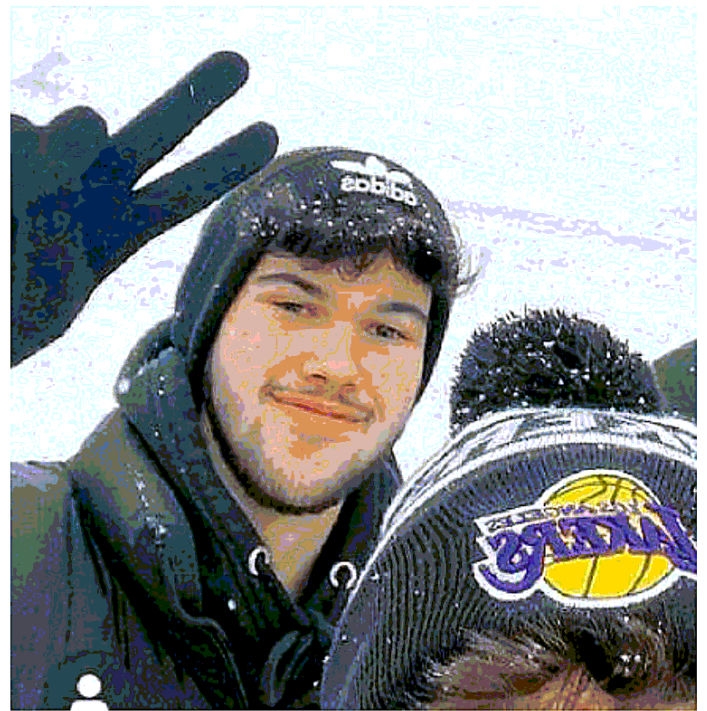
Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRO IERI AVREBBE DOVUTO COMINCIARE DA APPRENDISTA IN FALEGNAMERIA: «ERA MOLTO RESPONSABILE»



LA VITTIMA Andrea Bellingardo avrebbe compiuto 20 anni il 20 agosto. Con i genitori e la sorella maggiore abitava a Corte di Piove di Sacco. È morto sabato sull'isola di Pag in Croazia



Granze sul tetto d'Europa, vince "Comuni senza frontiere"

GRANZE

Un intero paese in festa, quello di Granze, che sale sul tetto d'Europa al termine di una gara rocambolesca, grazie soprattutto a una prova finale sontuosa con la corsa vincente di Claudia Barison. Il Comune si aggiudica così la prima edizione dell'evento europeo "Comuni senza frontiere" a cui hanno partecipato i rappresentanti di quattro paesi europei e quattro Comuni della provincia di Padova.

La manifestazione, che si ispira alla storica trasmissione televisiva anni '80 "Giochi senza frontiere", si è svolta allo stadio comunale di Granze ed è stato il momento saliente di un

progetto realizzato grazie alla collaborazione con la Provincia e finanziato dal bando Europe for Citizens. Oltre ai giochi però le delegazioni di Seini (Romania), Bacsalmas (Ungheria) e Vel'ky Meder (Slovacchia), per un totale di 70 partecipanti, hanno trascorso quattro giorni ospiti della comunità di Granze scoprendo il territorio della Bassa Padovana con visite guidate a Bagnoli di Sopra, Monselice ed Este.

La kermesse ludico-culturale è stata l'occasione per sensibilizzare i partecipanti e gli spettatori sulle tematiche europee sia dal punto di vista storico - attraverso la mostra "Madri e padri fondatori d'Europa" che sull'attualità con la presentazione del sondaggio sullo sta-

to dell'Unione. A chiusura della manifestazione, dopo la processione di Santa Cristina patrona del paese, è avvenuto lo scambio di doni fra i rappresentanti istituzionali con un pensiero particolare ai bambini delle scuole, anche loro coinvolti in questi due anni di gestazione del progetto, con l'augurio di rivedersi quanto prima e continuare a tener vivi i legami di

LA MANIFESTAZIONE, RINVIATA A CAUSA DEL COVID, HA COINVOLTO QUATTRO PAESI DELLA EU E ALTRETTANTI DEL PADOVANO



amicizia creatisi in questi giorni, con la promessa di rimettere in palio il tanto ambito trofeo, come ha chiosato il sindaco Damiano Fusaro, emozionato dalla buona riuscita della manifestazione.

«Oggi si realizza un sogno - commenta il primo cittadino - causa pandemia lo avevamo rimandato di due anni, ma finalmente abbiamo potuto abbracciare i nostri amici europei e con loro sperare in un'Europa che sia sempre più dei cittadini e non degli egoismi o degli interessi economici. Dove a volte la politica non arriva, di sicuro il gioco ed il divertimento sanno abbattere barriere e costruire ponti».

Enrica Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA